

SARAH DIERNA

È IL NASCERE
CHE NON CI VOLEVA

STORIA E TEORIA DELL'ANTINATALISMO



 **MIMESIS / ETEROTOPIE**

N. 999

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (*Università degli Studi di Messina*), Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), Emiliano Brancaccio (*Università degli Studi del Sannio*), José Luis Villacañas Berlanga (*Universidad Complutense de Madrid*), Oriana Binik (*Università degli Studi Milano Bicocca*), Pierre Dalla Vigna (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Antonio De Simone (*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*) Giuseppe Di Giacomo (*Sapienza Università di Roma*), Raffaele Federici (*Università degli Studi di Perugia*), Maurizio Guerri (*Accademia di Belle Arti di Brera*), Micaela Latini (*Università degli Studi di Ferrara*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Salvo Vaccaro (*Università degli Studi di Palermo*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*)



SARAH DIERNA

È IL NASCERE CHE NON CI VOLEVA

Storia e teoria dell'antinatalismo

 MIMESIS



Il volume ha ricevuto un contributo dal Progetto di ricerca:
EUROpa trADita: genealogie, visioni, conflitti e saperi – Dipartimento
di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 999
Isbn: 9791222313016

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089



INDICE

PREFAZIONE	11
<i>di Alberto Giovanni Biuso</i>	
1. VENIRE AL MONDO: ORIGINE, SENSO E FINE	17
1.1 Una nuova prospettiva sul nascere	17
1.2 La materia e i suoi aneddoti	21
1.3 Automi spermatici. Fenomenologia ontologico- esistenziale dell'esserci	30
1.4 Tra autocoscienza e incoscienza	44
1.5 Antinatalismo e filosofia. Un esercizio di <i>epoché</i>	57
2. PROFILO STORICO DELL'ANTINATALISMO	67
2.1 Forme di Antinatalismo nel tempo	67
2.2 Antinatalismo e Grecità	76
2.3 <i>Crescete e (non) moltiplicatevi</i> . È possibile un Antinatalismo cristiano?	92
2.4 Antinatalismo in Oriente: la negazione della dottrina della trasmigrazione	106
2.5 Dall'antico al contemporaneo. Una lettura a partire dal <i>Candide</i>	121
2.6 La <i>Volontà</i> nella filosofia di Schopenhauer	136
2.7 La filosofia dell'inconscio di Hartmann e l'Illuminismo della ragione	148
2.8 Prime conclusioni	154
3. PETER WESSEL ZAPFFE	159
3.1 Un pensatore poliedrico	159
3.2 Un'ontologia tragica	163
3.3 La coscienza in bilico tra perdizione e salvezza	176
3.4 L'ultimo Messia	189
3.5 Conoscersi e redimersi. Un punto di incontro tra antico e contemporaneo	199

4. ANTINATALISMO: UNA TEORESI DELLA PRASSI	205
4.1 Essere o non essere. Un'asimmetria	205
4.2 L'asimmetria: suo limite e suo superamento	215
4.3 Alcune obiezioni alle tesi di Benatar. Un'aporia	224
4.4 Stare al mondo. Il dolore tra senso e vacuità	239
4.5 Il consenso. A chi spetta decidere?	249
4.6 Genitorialità: responsabilità, progettualità e fallimenti	263
4.7 Fecondazione assistita. L'esempio concreto di una prassi egoistica	276
4.8 Nascere e morire. Un'altra asimmetria	280
4.9 Il suicidio. Una domanda	287
4.10 Riparare all'inconveniente. Un compito di lucidità, benedizione e infertilità	292
5. <i>GELASSENHEIT</i> . OLTRE IL PARADIGMA ANTROPOCENTRICO	301
5.1 L'umano come padrone degli enti	301
5.2 Il paradigma antropocentrico	310
5.3 Quali scenari per il futuro	320
5.4 Una guida per il presente	325
5.5 L'umano come pastore dell'essere. Un paradigma ontocentrico	334
RINGRAZIAMENTI	341
BIBLIOGRAFIA	343
INDICE DEI NOMI	351

*Ad Alberto Giovanni Biuso,
per avermi fatto scoprire nella filosofia l'antidoto
più sicuro contro il demone della nascita*



Democrito disse [a Dario] che se avesse fatto scrivere sulla tomba della moglie i nomi di tre persone mai sfiorate dal dolore, subito ella sarebbe ritornata in vita. [...] Dario rimase a lungo in imbarazzo, non potendo trovare alcuno cui non fosse capitato anche di soffrire qualche dolore; allora Democrito, sorridendo, secondo la sua abitudine, disse...

Giuliano Imperatore, *Lettera 201* a Imerio, 413b-c



ALBERTO GIOVANNI BIUSO
PREFAZIONE

Il lavoro filosofico è stato lungo i secoli talmente articolato, plurale e profondo da far pensare che non sia possibile individuare prospettive davvero nuove e tematiche pressoché inedite. E che dunque la filosofia possa proseguire come analisi e commento di quanto è stato già pensato.

Non è così. A dimostrarlo è anche il libro che il lettore tiene in questo momento in mano e che costituisce un lavoro teoretico e storiografico di prima grandezza.

Il tema che vi si affronta è infatti certamente antico: il senso e il significato dello stare al mondo. E tuttavia le modalità di indagine, i concetti analizzati e proposti, la prospettiva dalla quale la questione viene posta, discussa, affrontata e risolta – sì, *risolta* – sono nuovi. Essi costituiscono anche il risultato della rottura dei confini disciplinari, di specialismi spesso utili ma altre volte sterili, di uno sguardo sull'umanità e sulla storia contemporanee che non avrebbero potuto nascere e svilupparsi in altri momenti, in precedenti epoche.

Il XXI secolo rappresenta infatti, nelle sue già profonde tragedie e nei rischi inquietanti che ci sovrastano, un tempo nel quale il lavoro filosofico o è radicale o serve a poco. È oggi più che mai necessario abbattere tabù, ripensare l'ovvio, indicare la nudità del re, avvertire dei pericoli, proporre soluzioni che siano proficue e che per questo devono essere anche esplicite.

L'*Antinatalismo* è una sintesi, una formula, un campo di forze teoretiche che risponde a tali condizioni. E Sarah Dierna è una delle più giovani ma già autorevoli esponenti di questo indirizzo di pensiero. A mostrarlo è un'opera, come quella che qui ho il piacere di presentare, la quale risponde interamente ai requisiti di rigore metodologico senza il quale non c'è filosofia ma sol-

tanto impressionismo o moralismo omiletico. L'autrice sostiene giustamente che "proprio perché il discorso sulla legittimità etica del procreare non è soltanto etico ed esistenziale ma anche e soprattutto teoretico, l'indagine sull'umano deve prescindere da qualsiasi credenza, da qualsiasi principio valutativo religioso o laico e collocarsi invece là dove l'ente-uomo trae la sua origine, la sua natura e la sua verità".

Anche per questo si tratta di un'opera che coniuga la conoscenza storica, lo stratificarsi dei problemi, con la prospettiva teoretica senza la quale si rimane dei buoni o anche ottimi storici della filosofia ma non si è filosofi; storia e teoresi non sono dunque in queste pagine semplicemente affiancate ma vengono del tutto coniugate. E questo non soltanto nei riferimenti a testi di varie epoche, dalla Grecità sino al presente, ma per le modalità ermeneutiche che fanno della storia una presenza nell'oggi e radicano l'oggi nei millenni.

Si tratta di un libro che impressiona per la ricchezza dei riferimenti, per la sobrietà con cui li analizza e li utilizza, per la chiarezza con la quale pone molti problemi e offre soluzioni plausibili e sempre aperte a ulteriori sviluppi.

La difficoltà e la delicatezza dell'argomento sono evidenti sin dal titolo celiniano e dalla fulminante epigrafe tratta da una lettera dell'imperatore Giuliano. Dierna parte dalla questione metafisica fondamentale come è stata riassunta da Leibniz: perché esiste qualcosa piuttosto che nulla, dal momento che il nulla è più semplice, più facile, dell'essere? È questa lucida consapevolezza metafisica a impedire che un argomento come la giustezza o meno del venire al mondo venga affrontato in modo soltanto etico, bioetico, psicologico o esistenziale. La discussione, è chiaro, risulta *anche* bioetica ed esistenziale – il libro costituisce una vera ricerca di filosofia morale – ma la sua cifra fondamentale e la sua fecondità consistono nell'articolazione e nella soluzione ontologica che viene data alla questione del nascere e del morire, dell'esserci e del dissolversi, dello statuto del vivente umano e non umano rispetto all'inorganico, del coraggio di guardare l'orrore e tuttavia continuare a pensare.

Un pensiero che cerca di salvaguardare l'umano, per quanto possibile, da sofferenze non necessarie, vale a dire che non sia-

no inerenti al fatto stesso di esserci. Un pensiero che cerca anzi di porre le possibili condizioni affinché sofferenza non si dia. Sin dal primo capoverso leggiamo che “non è però mai esistito un movimento che difende l’essere umano dalla sofferenza originaria, la sofferenza abilitante di ogni altra: la sofferenza di venire al mondo”. L’Antinatalismo è anche questo movimento etico e teoretico.

Sarah Dierna pone dunque con chiarezza e ricchezza la domanda sul significato del venire al mondo. Lo fa in una prospettiva antropodecentrica articolata su una pluralità di livelli caratterizzati tutti dalla distanza, dalla necessità di affrontare un tema come questo *sine ira et studio* e con una pluralità di riferimenti alla storia della cultura, alla storia delle religioni, alle letterature e alla filosofia del tempo. Prospettive che vengono articolate in un percorso ordinato e plurale che va dai Greci (il mito di Sileno e di Re Mida; quello di Erodoto sul popolo dei Trausi e molto altro) sino al XXI secolo. Dentro questo itinerario Dierna distingue un Proto-Antinatalismo rispetto all’Antinatalismo vero e proprio, tanto che “alla fine dovrebbe risultare chiaro che il cammino non è lineare, bensì circolare e la distanza tra antico e contemporaneo sarà quindi annullata”. Snodo fondamentale della ricerca è l’analisi dell’opera del filosofo norvegese Peter Wessel Zapffe, “un pensatore poliedrico” nato nel 1899 e morto nel 1990, nel quale Dierna scorge ciò che definisce “un punto di incontro tra antico e contemporaneo”.

L’apertura metodologica di questa ricerca è mostrata da molti elementi, in particolare dalle modalità anche tecniche con le quali viene presentata e affrontata la discussione sull’Antinatalismo nell’ambito della filosofia analitica, con particolare attenzione al filosofo sudafricano David Benatar – massimo esponente dell’Antinatalismo contemporaneo – ma anche a numerosi altri studiosi di quell’area geografica e teoretica. Vengono quindi attentamente analizzati numerosi dispositivi logici della filosofia analitica, in particolare a proposito dell’*argomento della asimmetria* tra gli svantaggi del nascere e quelli del non essere nati. Si tratta di pagine che vanno però molto al di là di questa e di altre specifiche questioni logiche, affrontando tematiche quali la genitorialità, la fecondazione assistita, il suicidio.

L'esito della ricerca, provvisorio ma già imprescindibile, è ben riassunto dal concetto e dalla parola heideggeriane di *Gelassenheit*, a indicare il rispetto verso il mondo, il passo indietro dalla volontà di potenza esercitata da *Homo sapiens* nei confronti dell'intero. Andando molto al di là di ogni paradigma antropocentrico, del mito teoretico invalidante che pone l'umano in una posizione di privilegio dentro la materia, Dierma articola una proposta teoretica fondata su ciò che definisce "paradigma ontocentrico" e che si esprime con chiarezza lungo tutto il libro, in particolare in alcune pagine tanto stilisticamente efficaci quanto teoreticamente chiare: "Ciò che una prospettiva filosofica come l'Antinatalismo, peraltro filantropica e in un certo senso anche umanista nonostante tutto, teorizza è soltanto un'anticipazione di una fine comunque certa. Ciò che essa argomenta con rigore è il dolore di stare al mondo, la sua tragedia. Ciò che discute e propone con lucidità è la possibilità di interrompere questa catena di sofferenza e di farlo prima che accada in modo incontrollato, di farlo in modo altrettanto naturale e non traumatico, decidendo di non portare nuovi esseri umani al mondo. Ciò su cui riflette è insomma la possibilità di dissolvere un poco del dolore che c'è nel mondo. [...] Serve prima di tutto chiarire l'evento del nascere e del morire, l'accadere della vita da una prospettiva teoretica appunto e non etica. Prescindere dai vincoli valoriali e moralmente giusti o sbagliati per guardare a cosa sia la vita, per riflettere in modo rigoroso e pacato su cosa sia veramente il suo inizio e a cosa corrisponda veramente la sua fine".

Davvero emblematica delle intenzioni e del significato di questa ricerca è un'affermazione che coniuga in un modo direi *vorticoso* un riferimento implicito ad Anassimandro e la serenità di ogni grande filosofia della distanza, da Platone agli Stoici, da Spinoza a Nietzsche: "L'evento del nascere – così come il morire – si comprende in quanto accadere naturale nel divenire, come densificarsi della materia, come inizio che si realizza sempre a discapito di un altro ente e la cui fine avverrà sempre a favore di un nuovo ente. Così osservati, e cioè trascurando la differenza specifica delle parti che si entificano, il nascere non porrebbe nessuna domanda, il morire nessun problema".

Il pensare di Dierna, che in questo volume si raggruma, rende consapevole il lettore che non è soltanto alla trascurabile componente biologica del mondo che è intrinseca la finitudine. Ciò che per il vivente – vegetale o animale che sia – si chiama morire, è in realtà l'esperienza universale del diventare altro, del metabolismo, dell'entropia, della metamorfosi, del divenire.

La struttura biologica, il nascere/morire dei viventi, aggiunge piuttosto all'universale potenza del dileguare la particolarità di farlo in quel tentativo, destinato sempre allo scacco, che è la riproduzione di una copia somigliante a sé, nella quale due entità entrambe finite presumono di differire la propria dissoluzione. Questo tentativo è una delle espressioni più chiare, drammatiche e banali di ciò che Hegel chiama *schlechte Unendlichkeit*, la cattiva infinità che non smette mai di aggiungere vite a vite e dunque morte a morte.

Il fondamento insieme biologico e metafisico della riproduzione abita dunque nella necessità del negativo. Se *omnis determinatio est negatio*, se ogni determinazione è una negazione, questo accade anche perché l'esserci di un ente rende impossibile il presentarsi di ogni altro ente nello stesso luogotempo, perché l'evento che sta accadendo esclude una quantità innumerevole di altri eventi, perché ogni processo è sempre e solo l'attualizzazione di una determinata potenzialità a esclusione di molte altre che pure sarebbero state possibili. Questa è la struttura dell'essere, questa è la struttura del tempo e dunque questa è la modalità, condizione e significato del nascere.

Il libro di Sarah Dierna costituisce quindi un vero e proprio *prisma* che raccoglie la luce della tradizione filosofica più consapevole della condizione del vivente e la restituisce in una molteplicità di direzioni culturali, logiche, esistenziali, teoretiche, le quali tutte aiutano a comprendere meglio che cosa significa essere nati e far nascere. In questo modo il lettore potrà prendere le proprie decisioni sull'esistere e sul generare altre esistenze, senza rimanere vittima di una ovvietà che non è tale e riflettendo invece sulla complessità della condizione umana, comprendendo la densità e il dolore del venire al mondo, assumendo per intero la responsabilità procreativa o per accoglierla con tutte le conseguenze che essa comporta o per rifiutarla senza che questo signi-

fichi condannare l'esistenza che c'è già ma, al contrario, significa e indica come sia possibile sconfiggere il demone della nascita e anche per questo pone le condizioni di un'esistenza piena, del tutto consapevole, persino felice.